

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Mongolia
A.C. 5108

Intervento on. Franco Narducci (PD)

Signor Presidente, onorevoli Colleghi!

Il provvedimento al nostro esame concerne la ratifica e l'esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Mongolia per evitare le doppie imposizioni e, cosa molto importante, prevenire le evasioni fiscali, firmata Ulan Bastor l'11 settembre 2003.

La ratifica di questa Convenzione risulta necessario, per garantire il principio di equità, impedire che il prelievo fiscale su un unico presupposto non venga ripetuto due o più volte per lo stesso contribuente. Il divieto della doppia imposizione, non universalmente riconosciuto in campo internazionale, va esplicitato, in questo caso, nei rapporti Italia Mongolia attraverso la ratifica di questa Convenzione.

L'obiettivo di incrementare l'interscambio commerciale e creare nuove opportunità di collaborazione tra Italia e Mongolia non può prescindere dalla eliminazione del rischio di discriminazione, dovuta a diversi trattamenti fiscali, delle persone fisiche e giuridiche di uno Stato che agiscono come operatori economici, industriali nonché culturali nell'altro.

La necessità di adottare la convenzione che esclude la doppia imposizione deriva dall'emergere di una forbice che attiva due forze.

Da un lato la volontà della Mongolia di uscire da una non troppo comoda posizione "cuscinetto" in cui, per motivi geografici e dimensionali, è posta da Russia e Cina, e che la vincola economicamente al ruolo prevalente di esportatore di materie prime (prevalentemente rame in Cina).

Il Governo della Mongolia è fortemente determinato nel mantenere le promesse derivanti dalla presenza del Paese in ottava posizione tra i maggiori generatori di sviluppo dell'economia mondiale (Global Growth Generators), grazie anche alle sue immense riserve minerarie (rame e carbone, lantanidi, oro, stagno e tungsteno), cogliendo e favorendo le opportunità di diversificare l'economia nel settore dei servizi, delle infrastrutture, e della trasformazione delle risorse agricole con particolare attenzione ai prodotti pregiati (pelli e cachemire in primis). Dunque la ricerca di mercati alternativi alle due ingombranti superpotenze orientali è per la Mongolia quasi d'obbligo e, in questo contesto espansivo, l'Italia rappresenta un partner privilegiato, soprattutto nei settori strategici quali tessile e conciario.

Dall'altro lato, la forbice si apre grazie alla spinta propulsiva dell'iniziativa imprenditoriale italiana, attivata fuori dal contesto europeo, dallo sforzo che la Mongolia sta attuando sia a livello infrastrutturale che burocratico per agevolare gli investimenti di capitali stranieri. L'Italia ha la capacità di contribuire nel campo delle infrastrutture con know how specifico per lo sviluppo per la capitale mongola del piano di mobilità sostenibile, grazie alla solidità di importanti aziende italiane di settore

Lo schema del "do ut des" si applica anche in settori strategici per lo sviluppo di rapporti economici bilaterali: il tessile-conciario, l'agroalimentare e quello minerario e delle terre rare, in cui l'Italia,

con le sue aziende, mette a disposizione know-how, expertise, macchinari ad alta tecnologia e servizi, e la Mongolia consente la partecipazione alle fasi della lavorazione, produzione e distribuzione delle materie prime di alta qualità di cui è ricca e alla commercializzazione, in particolare pregiata lana cashmere, capi di bestiame, soprattutto le "terre rare", fondamentali per le produzioni ad altissima tecnologia.

In tale prospettiva di opportunità commerciali e industriali, in un ambito europeo avviluppato in una crisi forse, quasi autoalimentatesi, in un Paese come l'Italia, con una vocazione alla ricerca e alla scoperta di nuovi orizzonti soprattutto in periodi fortemente critici come quello in cui ci troviamo, non è consentito il lusso di perdere occasioni di sviluppo di nuovi mercati e nuove frontiere culturali oltre che commerciali che indirizzano l'Italia su percorsi già tracciati nell'antichità da viaggiatori curiosi che ben altre difficoltà dovevano incontrare che non fossero "semplici" barriere fiscali. Per queste ragioni riteniamo importante la ratifica di questa Convenzione e sin da adesso preannuncio il voto favorevole del gruppo Pd.